

Pareri discordanti, ma un punto è condiviso: l'appello deve valere anche per assessori e burocrazia

«Clientelismo? Monito per tutti»

I commenti dei consiglieri comunali alla lettera diramata da Occhiuto

LA LETTERA anticlientele del sindaco Occhiuto i consiglieri comunali dicono di non averla ricevuta. In compenso, però, l'hanno letta sui giornali. E i pareri tra loro sono discordanti. Nessun dubbio, ovviamente, sulla bontà del messaggio: è ovvio per tutti che il Comune non può essere una fabbrica di clientele. Si obietta magari sulla forma oppure sui destinatari: non va giù sentirsi chiamati da soli in causa.

In maggioranza il più critico è Michelangelo Spataro (Lista Scopelliti). «Resto allibito», dice. «Se ha il sindaco ha dei nomi, allora li faccia perché detto così il significato è uno solo: che tanti consiglieri comunali se non tutti hanno scambiato il Comune per una fabbrica di clientele. Il 95 per cento dei consiglieri di maggioranza, invece, sta in aula e alza la mano per consentire al sindaco e alla sua giunta di fare il proprio "lavoro" (sic), senza chiedere nulla in cambio».

Orientamento diverso quel-

lo di Carmelo Salerno, capogruppo peraltro della Lista Scopelliti. «Ho condiviso appieno la lettera del sindaco. L'azione amministrativa - dice - è preordinata agli interessi della collettività e non dei singoli o di chi tenta di accaparrarsi voti sfruttando la propria posizione di consigliere comunale o di collaboratore del sindaco».

Sergio Nucci (Buongiorno Cosenza) dice subito che lui la lettera non l'ha ricevuta. «Ho

guardato nella buca della posta in Comune e non ho trovato nulla. Del resto, sono sicuro che il sindaco non si rivolgesse a me. Diciamo piuttosto - ci dice telefonicamente - che vale il vecchio detto: ha parlato a nuora perché suocera intendeva. Voglio dire che l'appello o il monito contenuto nella lettera diffusa alla stampa e indirizzata ai consiglieri comunali va esteso anche ad assessori e dirigenti. E' una sollecitazione anche alla squadra di governo perché non si lasci tentare dal-

le sirene della clientela».

«Giusto», per l'ex sindaco e capogruppo del Pd, Salvatore Perugini, il messaggio di Occhiuto. «Certo, il Comune non è una fabbrica di clientele. Io ho governato così per cinque anni - commenta - rifuggendo dalle clientele e da chi le sollecitava. Il messaggio naturalmente va esteso: le clientele non devono essere fatte, naturalmente, neanche dal sindaco, dagli assessori, dai dirigenti. Talvolta questa suggestione c'è». Nei cinque anni precedenti pressioni ci sono state? «Quando si attraversano momenti di difficoltà - argomenta Perugini - può capitare che chi riveste cariche pubbliche venga avvicinato e sollecitato da richieste individuali e talvolta clientelari. E' un fenomeno che è sempre esistito, ma va allontanato. Ai bisogni occorre dare risposte ma rispettando dei criteri che garantiscano pari opportunità e diritti per tutti».

m. f. f.